

Cultura & Tempo libero

L'Orchestra di Mantova suona Beethoven

Come da tradizione, il Festival pianistico di Brescia e Bergamo duplica quasi tutti i concerti in cartellone nelle due città. Dopo il concerto al Donizetti, l'Orchestra da Camera di Mantova (foto) è ospite stasera al Teatro Grande di Brescia (via Zanardelli, ore 21, € 17-35, tel. 030.29.30.22) diretta da Umberto Benedetti Michelangeli nella Nona sinfonia di Beethoven. Una produzione che coinvolge anche il coro Ricercare Ensemble.



Béjart allo Strehler con i ragazzi della Scala

Per celebrare i duecento anni dalla fondazione, la Scuola di ballo del Teatro alla Scala porta i suoi allievi (foto) sul palco del Teatro Strehler (Largo Greppi, ore 20.30, biglietti 25€, repliche fino al 4 maggio, tel. 848.800.304) per uno spettacolo di grande impatto: in programma «Ouverture», «Paquita» e «Gaité parisienne suite» di Maurice Béjart, creato nel 1978 per il Ballet du XX Siècle e ripreso qui da Piotr Nardelli.



Zona Maciachini
Con l'architetto Roberto Giussani tra gli edifici di via Crespi e via Imbonati



Là dove c'era la Carlo Erba

Attività ricreative, banche e verde nell'area dell'azienda farmaceutica

I processi di dismissione delle attività produttive all'interno del tessuto urbano hanno determinato negli ultimi trent'anni una trasformazione della città per parti. Per governare tali processi sono stati adottati strumenti urbanistici più snelli rispetto a quelli del passato, come il piano integrato d'intervento dedicato al recupero delle aree industriali dismesse. I grandi progetti urbani che stanno modificando lo skyline di Milano non si esauriscono all'interno del loro ambito ma imprimono nuove dinamiche all'intera area metropolitana, basti pensare all'esempio di Porta Nuova. Di una scala meno eclatante ma nel solco di questa tradizione si colloca l'intervento dell'ex area industriale Carlo Erba, azienda farmaceutica attiva fino al 1998. Si tratta di 95 mila mq nella zona nord di Milano, delimitati

dalle vie Bracco, Crespi, Imbonati e Bovio. L'architetto Roberto Giussani, che ha insegnato Progettazione Architettonica a Milano, Genova, Ferrara, ci aiuta a mettere a fuoco pregi e difetti dell'intervento. **Tutti i nuovi edifici di Maciachini hanno puntato sulla permeabilità tra architettura e città. Obiettivo raggiunto?** «A livello progettuale sì. Questo è un intervento virtuoso, discreto nelle volumetrie, in grado di dialogare col contesto. Il limite che io vedo, invece, è un altro: a fronte di architetture qualitativamente alte, il grande spazio pubblico centrale a verde è oggi assai poco strutturato, direi quasi misero. Oltretutto la libera percorrenza dei camminamenti tra gli edifici stessi, prevista sulla carta, è spesso stata interrotta nella realtà da barriere più o meno invalicabili».

Per ognuno degli edifici costruiti si è studiata una pelle diversa (vetro serigrafato, calcestruzzo lavorato, cristallo, acciaio, tende esterne...). Il risultato è una grande eterogeneità che rischia di essere sgradevole alla vista. «Nel 2013 non si può invocare l'omogeneità della città ottocentesca, sarebbe assurdo. Credo che la maggior parte degli architetti coinvolti abbia saputo adottare linguaggi architettonici adeguati alle funzioni dei diversi edifici, offrendo comunque soluzioni di alta qualità. La sede della Zurich, disegnata da Alessandro Scandurra, ha una struttura complessa, fatta di vuoti e pieni, spazi aggettanti e rientranti, corpi bassi e alti, a seconda delle diverse destinazioni. Il Business Park invece con la sua immagine uniforme lascia totale libertà di utilizzo: proprio quello

che si richiede a un edificio polifunzionale abitato da "inquilini" anche molto diversi tra loro. Infine gli edifici progettati da Italo Rota, che ospitano attività ricreative e di commercio, hanno un linguaggio giocoso, moderno, leggero, che li ha già trasformati in landmark per la città». **E il Food Park?** «Anche qui l'architetto Pasquini ha ideato un edificio che è un filtro perfetto tra le aree edificate e quelle verdi. Davanti al padiglione, a reggere una leggera pensilina, si alzano sottili pali verdi come esili tronchi. La relazione interno-esterno si fa più sfumata». **Europarisorse, promotore del progetto, ha avuto un ruolo chiaro e influente come regista dell'insieme.** «Bisogna dare merito al developer di essere riuscito a creare, là dove un tempo c'era un'area industriale, un ambito di alta qualità architettonica, di aver coinvolto un gruppo di architetti italiani e stranieri capaci, di aver creato una serie di servizi aperti alla città in un quartiere popolare, di aver collegato i due assi di Crespi e Imbonati



95 mila mq

Dall'alto in senso orario, rosso magenta per l'edificio di Italo Rota che ospita la palestra Virgin Active; l'architetto Roberto Giussani; il Business Park dei tedeschi Sauerbruch e Hutton; il centro direzionale di Maurice Kanah (foto Duilio Piaggessi)

un tempo separati. Insomma tanti pregi a fronte di pochi difetti... un sostanziale successo». **A parte le aree verdi di cui ha già parlato ci sono altre pecche nel progetto?** «Non tutti gli edifici hanno la stessa qualità. Personalmente trovo ci sia una profonda differenza tra gli edifici del Business Park e quelli del centro direzionale che af-

facciano su via Bracco e Crespi. Mentre nei primi il dialogo con la città è fortissimo (racordi con la strada, aperture, permeabilità), i secondi hanno scelto la strada dell'introversione. Due esempi perfetti per capire come uno stesso tema possa essere declinato in maniera tanto diversa».

Silvia Icardi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

MOSTRA CON SCOPERTE, ANTEPRIME MONDIALI E STAZIONI INTERATTIVE MULTIMEDIALI

LEONARDO3 **IL MONDO DI LEONARDO**

Fino al 31 luglio - Tutti i giorni dalle 10:00 alle 23:00 compresi festivi
Milano - Piazza della Scala, ingresso Galleria Vittorio Emanuele

TRA LE ANTEPRIME IN MOSTRA L'ULTIMA CENA COME NEL 1498